

La procura dei minori convoca quattro compagni per il suicidio di Paolo

Latina, la prima denuncia dei Mendico risale a cinque anni fa, poi altre quindici segnalazioni alla scuola: "Nulla è stato fatto"

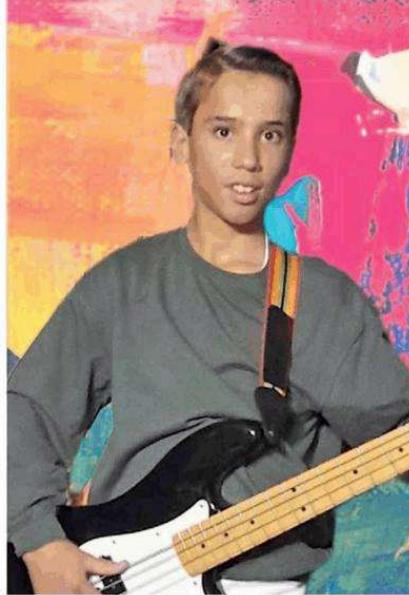
di ROMINA MARCECA

Quattro bulli e non un'intera classe contro Paolo Mendico. I nomi li fanno i genitori del ragazzino di Santi Cosma e Damiano, in provincia di Latina, che si è suicidato a 14 anni nel primo giorno di scuola. Adesso quei nomi – non iscritti sul registro degli indagati – sono nelle mani dei carabinieri. Nelle prossime ore la procura dei minorenni di Roma, che ha ricevuto gli atti dell'inchiesta, potrebbe anche decidere di sentire gli adolescenti. «Sono quelli che lo hanno perseguitato nel primo anno delle superiori – dice Giuseppe Mendico, papà di Paolo –, noi non ce l'abbiamo con tutta la classe. Lì c'erano anche bravi ragazzi come il compagno che lo aiutava coi compiti quando lui si assentava e che lo ha difeso quando in classe è stato spinto contro un muro. Ma ripeto, ormai da giorni, è la scuola che ha fatto cadere nel vuoto le mie denunce».

L'inchiesta contro ignoti per istigazione al suicidio è stata aperta dalla procura di Cassino lo scorso 11 settembre, il giorno in cui Paolo è stato trovato senza vita nella sua stanza. Ieri i carabinieri hanno sentito le due sorelle del ragazzo, dopo le deposizioni dei genitori e del fratello maggiore. Secondo il racconto

dei familiari Paolo era vittima di diversi soprusi sin dalle elementari anche da parte degli insegnanti: negli anni i bulli gli avrebbero spezzato le matite, scarabocchiato i quaderni, l'avrebbero minacciato di morte e soprannominato "femminuccia", "Nino D'angelo" e "Paoletta" per i suoi capelli lunghi, alcune insegnanti lo avrebbero emarginato o sbeffeggiato in classe. Un calvario che, secondo la famiglia, avrebbe sfinito Paolo descritto come un ragazzino «dall'animo sensibile, che amava suonare, cucinare e andare a pesca col papà». Nonostante lo studente avesse reagito segnalando agli insegnanti alcuni episodi, qualcosa dentro di lui si era rotto. «Non veniva più a suonare la batteria nel nostro circolo già da un po', racconta un amico di famiglia. Ma la sera prima di impiccarsi ha fatto il pane e i biscotti per tutta la famiglia».

La prima denuncia dei genitori ai carabinieri risale a 5 anni fa per una maestra che contro Paolo avrebbe incitato la classe alla rissa. «Ad oggi – racconta Giuseppe Mendico – non sappiamo che fine abbia fatto».



"Sono quelli che lo hanno bullizzato", dice il papà del ragazzo morto

● Paolo Mendico, 14 anni: sulla sua morte indaga la procura dei minori

Non siamo stati mai sentiti. Tutte le altre segnalazioni, più di quindici, sono state fatte alle scuole per iscritto o verbalmente. Le insegnanti prendevano nota ma non sono stati mai attivati i servizi sociali».

Nel paese di poco più di settemila anime, a quasi due ore da Roma, in pochi parlano. E davanti alla succursale dell'istituto tecnologico Pacinotti molti studenti dicono di non conoscere Paolo. Un'omertà che fa il paio con la poca partecipazione dei giovani al funerale e denunciata in un'intervista a *Repubblica* dalla mamma. Mentre i genitori dei compagni di classe del quattordicenne tutelano i loro figli presentandosi ogni giorno all'uscita da scuola, un aiuto psicologico è stato deliberato dalla giunta comunale per i giovani e le professoressa del ragazzino.

Paolo non ha lasciato nessuna lettera e nessun messaggio che possa dare una risposta sul perché si sia ucciso. Ha solo scritto sulla chat di classe: «Riservatemi un posto in prima fila». Una frase sulla quale le indagini stanno cercando di fare luce.

Parallela all'inchiesta penale corre quella del ministero dell'Istruzione. Il ministro Giuseppe Valditara in un tweet ha scritto: «Sto seguendo costantemente, con grande attenzione, questo drammatico caso». L'ispezione del ministero in tutte le scuole frequentate dall'adolescente è scattata subito dopo la lettera inviata da Ivan Roberto, il fratello maggiore di Paolo, al ministro e alla premier Meloni. Ieri due ispettori sono arrivati all'istituto comprensivo Guido Rossi, dove Paolo ha frequentato le elementari e parte delle medie. Prima di cambiare scuola perché, racconta la mamma, «i professori proteggevano un bullo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Martellate a uno studente, arrestato

Aggressione tra studenti a Napoli, i carabinieri sono stati chiamati poco prima dell'ingresso in classe nell'istituto tecnico industriale a piazza Santa Maria della Fede perché uno studente di 18 anni è stato aggredito da un ragazzo di 17 anni con un martello. I due frequentano la stessa scuola e andavano in classe insieme fino all'anno scorso. I carabinieri hanno arrestato il 17enne per tentato omicidio. La vittima è stata trasferita all'ospedale Pellegrini per le ferite alla testa.

IMOLA

Accoltella un giovanissimo nel parco

Un 15enne ha accoltellato in un parco molto frequentato di Castel San Pietro Terme un ragazzino di 14 anni. L'episodio è avvenuto martedì sera: il ragazzino era stato avvicinato da un ragazzo che dopo averlo colpito tre volte al petto e all'addome era scappato. Il 15enne poi è stato rintracciato dai carabinieri della stazione nel bolognese che lo hanno arrestato per tentato omicidio e lo hanno trasferito nel carcere minorile.